

IL RESTAURO DELLA CAPPELLA DI ALBARD IN DONNAS

Domenico Centelli, Sara Pinet*, Daniela Turcato*

L'edificio, già esistente nel 1739, fu costruito nel 1750 ed è dedicato alla Traslazione delle reliquie di san Grato. La facciata è datata 15 maggio 1756 ed è affrescata con la scena della deposizione della santa Croce sotto una gloria di angeli.



1. La cappella prima del restauro.
(S. Pinet)

La cappella è a pianta rettangolare, formata da due quadrilateri di differente altezza uniti in corrispondenza della variazione di quota della pavimentazione; una leggera rotazione caratterizza la porzione di pianta più orientale dove c'è l'abside. I tetti delle due porzioni sono in struttura lignea ed il manto di copertura è in lastre di pietra. La struttura è definita da solidi muri perimetrali, in buono stato di conservazione strutturale, i quali esternamente si presentano rettilinei mentre all'interno sono arricchiti dalla presenza di lesene che, oltre a movimentare il paramento murario, contraddistinguono l'imposta delle volte a botte con unghioni.

Il campanile, a base quadrangolare, si trova in aderenza all'abside ed è realizzato in pietra con quattro aperture sormontate da archi in pietra. Si presentava complessivamente in buono stato di conservazione, ad eccezione di alcune lacune della superficie intonacata della cuspide.

L'aspetto esterno dell'edificio, architettonicamente semplice, quasi austero, è coerente con la funzione di cappella celebrativa costruita grazie alle risorse limitate della popolazione contadina locale. I decori e le finiture si concentrano sulla facciata principale, affrescata con la scena della deposizione della santa Croce sotto una gloria di angeli, che si presentava in cattivo stato di conservazione.

Il fenomeno più evidente di deterioramento risultava essere la presenza di umidità, visibilmente diffusa sulle pareti interne ed esterne dell'edificio. Tale degrado era riscontrabile sulle pareti e su parti delle volte dove l'intonaco risultava profondamente ammalorato con decoesione, efflorescenze saline, muffe e maculazioni.

Le cause di tale presenza di umidità erano dovute principalmente all'avanzato stato di deterioramento del manto di copertura in pietra e della relativa struttura lignea che permettevano diffuse infiltrazioni di acqua meteorica, nonché alla costante azione di risalita capillare dal terreno, il quale risulta esternamente ad una quota superiore rispetto alla pavimentazione interna.

I lavori realizzati sono stati: la scomposizione della copertura (manto in lose e struttura portante in legno), la pulizia dell'estradosso delle volte, il risanamento ed il consolidamento della parte sommitale dei muri perimetrali, la posa in opera della travatura principale e secondaria, uguali per tipologia e dimensioni a quelle originali, e la posa del manto in lose con sottostante lamiera.

Per ovviare al fenomeno di infiltrazione d'acqua dal terreno, sono state realizzate delle intercapedini lungo il lato nord-ovest e lungo il lato sud-est, e modificando la pendenza trasversale dalla strada adiacente in modo da allontanare le acque meteoriche.

La pavimentazione esistente in lastre di pietra annegate in un getto di calcestruzzo liscio è stata smontata; il progetto ne prevede il rifacimento con la realizzazione di un'intercapedine fra il terreno ed il pavimento stesso. La circolazione dell'aria verrà garantita da sfiati collegati con l'intercapedine esterna.



2. - 3. La copertura prima e durante l'intervento.
(S. Pinet)



4. La copertura al termine dell'intervento.
(S. Pinet)

Internamente, il risultato delle analisi stratigrafiche, che non hanno evidenziato presenza di affreschi e decori, ha permesso la demolizione degli intonaci sino all'altezza del cornicione; il lavoro di rifacimento è stato eseguito alcuni mesi dopo, per permettere ai muri di perdere umidità, e realizzato con malta di calce.

L'ultima fase sarà il restauro della facciata, per la quale è già stato autorizzato il progetto.

Il progetto architettonico di restauro della cappella di Albard è stato redatto dall'architetto Sara Pinet. L'importo del contributo concesso ai sensi della legge regionale 10 maggio 1993, n. 27 per tale restauro è stato pari a 33.174,24€.



5. Intercapedine lato sud-ovest.
(S. Pinet)



6. Intercapedine lato nord-ovest.
(S. Pinet)

Abstract

The most evident phenomenon of deterioration found in the Albard chapel in Donnas turned out to be the presence of humidity, clearly widespread on the internal and external walls of the building. The causes were, above all, the advanced state of decay of the covering stone surface and of the relative wooden structure, that allowed diffused infiltrations of meteoric water, as well as the constant action of capillary re-ascending from the ground, which results, on the outside, higher than the internal flooring.

To obviate the phenomenon of water infiltration from the ground, in addition to the complete remaking of the covering without modifying the layers course, some hollow spaces along the north-west and the south-west sides were realized, and the cross slope of the adjacent road was modified in order to move away the meteoric waters.

The existing floor, made of stone slabs drowned in a concrete smooth casting, was dismantled; the project involves its remaking with the creation of a hollow space between the ground and the floor itself. Air circulation will be guaranteed by airholes linked to the external air space.

Inside, the result of the stratigraphic analyses, that did not reveal the presence of frescoes or decorations, allowed the demolition of plasters until the level of the cornice, and their restoration with lime mortar.

* Architetti, collaboratrici esterne.